

"La storia vista da Begin"

I proprietari delle bancarelle del mercato popolare di Machane` Yehuda si sono sentiti con Begin, forse per la prima volta, membri di un popolo eletto e proiettati al centro del palcoscenico della vita politica e sociale del paese.

Vi e` stato un momento nella storia dello Stato d'Israele in cui non vi sarebbe stata persona piu` adatta di Begin ad essere a capo del governo. E questo fu quando il presidente egiziano Sadat pose piede sulla terra d'Israele. E stato questo un evento drammatico, unico, che aveva bisogno di tutto il pathos di M. Begin per essere posto nella giusta dimensione. Quando Sa'adat si reco` a Gerusalemme, la storia aveva fatto si` che ci fosse la persona giusta al momento giusto: Menachem Begin. E, infatti, egli non ha deluso le aspettative, rispondendo pienamente a quanto prospettato dallo storico evento.

Egli e` stato l'unico leader israeliano ad essere capace di rinunciare a tutto il Sinai, insediamenti inclusi, senza che, per questo, il paese corresse il rischio di una guerra civile. L' "Economist" di settem bre, in un articolo apparso all'indomani delle sue dimissioni, e citato dall'Avanti del 10.9.83, pag. 10, scriveva: *Nei sei anni durante quali e` stato al vertice dello stato, Begin ha saputo dare al suo popolo dei confini sicuri. Inoltre, negli ultimi anni, la mappa strategica del Medio Oriente e` decisamente cambiata in favore di Israele. Begin e` riuscito a mettere fuori gioco il suo avversario piu` pericoloso: l'Egitto, con la pace separata; l'Irak si e` automaticamente messo fuori gioco essendo impegnato sin dal 1980 nella guerra con l'Iran... Begin lascia quindi Israele in una indubbia superiorita` strategica.*



Menachem Begin

Indubbiamente Begin non ha mai avuto vita facile da parte dei suoi oppositori che, regolarmente, trascendevano da un'onesta e costruttiva critica fatta per il bene del Paese, soltanto per scagliarsi contro di lui e contro la politica del suo governo con modi e mezzi non sempre ortodossi. Ma non e` certo questa la ragione per cui si e` dimesso, in quanto egli non si e` mai tirato indietro ne` davanti ad avversari e tanto meno davanti alle avversita`. Ai collaboratori che gli chiedevano le ragioni del suo gesto rispose: "Non posso piu`". E non vi era un secondo significato dietro a quelle parole, ne` poteva esserci. Quello che diceva era sempre cio` che pensava. Credeva fermamente nell'efficacia della parola che sapeva usare sapientemente per convincere un interlocutore o per accendere d'entusiasmo le folle nelle piazze.

Ciononostante egli e` rimasto modesto come una volta. Continuava a viaggiare con la macchina di cui si serviva l'ex Primo Ministro Rabin ed anche l'arredamento della residenza governativa era rimasto immutato. Alla moglie raccomandava sempre di non comprargli abiti nuovi finché non avesse consumati quelli vecchi. Non e` andato quasi mai in vacanza. Amava leggere molti libri, in particolare auto-biografie di uomini famosi, inoltre, citava a memoria brani interi di Shakespeare. E` anche un grande ammiratore di Giuseppe Garibaldi di cui ha letto tutti i libri e si dichiarava "com battente per la liberta`" come lui. La morte della moglie, a cui era legato da ben 40 anni, lo ha segnato irrimediabilmente ed ha accorciato i tempi del suo ritiro dalla scena politica.

Ora, in una casa vicino al figlio Benjamin Zeev, scriverà libri di storia. Storia contemporanea ebraica che l'ha visto fra i protagonisti negli ultimi 40 anni. Storia in cui si è già assicurato un posto più che degno. Storia che, un giorno, finalmente, metterà nella giusta luce il suo notevole apporto alla Terra e al Popolo di Israele.

Rafi Luzon

Pubblicato in Derekh, anno III n.10 - 12, maggio - dicembre 1983